

**migratio**



SCHWEIZER BISCHOFSKONFERENZ  
CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES SUISSES  
CONFERENZA DEI VESCOVI SVIZZERI  
CONFERENZA DILS UESTGS SVIZZERS

# Giornata delle persone migranti

---

## Sussidio Liturgico Per la celebrazione domenicale dell'Eucaristia

27 septembre 2020

XXIV<sup>a</sup> Domenica Ordinaria – Anno A

*Rito ambrosiano: V Domenica dopo il martirio di san Giovanni Battista*

**"Come Gesù Cristo, costretti a fuggire"**

migratio

Alpengasse 6, 1700 Freiburg [www.migratio.ch](http://www.migratio.ch)

Tel. 026-510 15 05 [info@migratio.ch](mailto:info@migratio.ch)

*In collaborazione con il Centro Liturgia Pastorale – Diocesi di Lugano*

**Proposta di canti**  
**(Sussidio litúrgico diocesano “Lodate Dio”)**

**Inizio:** Tu festa della luce, 816  
Venite tutti a udire l’annuncio, 829  
Tu sai quanta strada ho fatto, 820

**Salmo Responsoriale:**

Rito romano:

Ricordati Signore del tuo amore, 178.18

Rito ambrosiano:

Io amo il Signore, ascolto la sua Parola,

**Offertorio:** Parole di vita (LD 799)  
Dove regna la carità (LD 775)  
Nel nome di Cristo uniti (LD 221)

**Comunione:** Il cielo narra la tua gloria (LD 782)  
Quanta sete nel mio cuore (LD 762/2)  
Tu sai quanta strada ho fatto ormai (LD 820)  
Il tuo popolo in cammino (LD 263 strofe **1-3-5**)  
Beati chi teme il Signore (LD 295-296)

## **Saluto liturgico ed introduzione**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

Il Signore, sposo che ci invita alla sua mensa,  
sia con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

Carissimi,

in questa domenica ci uniamo a tutta la Chiesa che celebra la domenica del migrante, col motto "Come Gesù Cristo, costretti a fuggire". Questa costrizione che ritroviamo nello slogan del 2020 ci spinge a riflettere come le condizioni esterne siano a volte così dure da sopportare da indurre a lasciare il proprio popolo, la propria gente, la propria casa. Come cristiani, sentiamo il dovere di confrontarci con la Parola del Signore per rimettere lui al centro e dare, ad ogni nostra iniziativa, il sapore del amore.

Disponiamoci a celebrare degnamente questi santi misteri, riconoscendo umilmente i nostri peccati.

## **Atto penitenziale**

- Signore Gesù, che parli ai nostri cuori di amore e carità, abbi pietà di noi. **Signore pietà.**
- Cristo Gesù, che disponi la nostra vita ad accogliere la tua sapienza, abbi pietà di noi Cristo pietà.
- Signore Gesù, rimedio e conforto alle nostre mancanze, abbi pietà di noi. Signore pietà.

## **Preghiera dei fedeli (Rito romano)**

Chiediamo al Padre di guidarci nella sua verità e di istruirci, perché è lui il Dio della nostra salvezza e perché nella sua bontà e rettitudine noi speriamo, convinti che ci guiderà secondo giustizia.

Preghiamo dicendo: Signore, nostra speranza, ascoltaci!

1. *Perché nella Chiesa ci sia consolazione in Cristo, conforto derivante dalla carità, comunanza di spirito e sentimenti di amore e di compassione. Preghiamo.*
2. *Perché i cristiani siano consapevoli di essere stati scelti e mandati da Dio a lavorare la vigna del mondo, portando tra gli uomini gli stessi sentimenti di Cristo. Preghiamo.*
3. *Per tutti coloro che si spendono a favore dei poveri, dei malati e degli emarginati, perché il Signore doni loro l'energia dello Spirito e la consolazione della sua amicizia. Preghiamo.*
4. *Per coloro che rifiutano Cristo, perché non smettano di cercare la verità ed il senso della vita, al fine di lasciare spazio al Signore che troverà la via per farsi riconoscere. Preghiamo.*
5. *Perché nella nostra comunità non ci siano vignaioli pigri, egoisti o ipocriti, ma persone amorevoli e buone, umili e zelanti. Preghiamo.*

Ricordati, Padre, della tua fedeltà e della tua misericordia. Non punirci per i nostri peccati, ma esaudisci le nostre preghiere, perché possiamo essere come tu ci vuoi, seguendo la via tracciata dal tuo Figlio Gesù. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

### **Colletta**

Nella Giornata delle persone migranti il Papa sottolinea che occorre aprirsi al rifugiato, al prossimo, considerarne le necessità, le capacità e le potenzialità, per essere davvero in cammino insieme.

In collaborazione con migratio e l'Aiuto alla Chiesa che Soffre, l'odierna colletta sostiene due progetti in Libano e in Etiopia che danno alle giovani famiglie e alle persone rifugiate un po' di senso di casa e speranza: a Zahle pannolini per 50 bambini o per i rifugiati del Sudan del Sud assistenza catechistica e per la cura dei traumi.

Anche da noi vivono molti cattolici che sono in Svizzera da poco o tanto tempo. La colletta sostiene la pastorale delle piccole

comunità che parlano altre lingue, ad esempio le comunità di eritrei, ucraini o siro-malabresi (cristiani di San Tommaso) o le piccole comunità di lingua slava.

Vi ringraziamo di cuore per il vostro sostegno.

### **Al Padre nostro**

Con le parole che Gesù ci ha insegnato, chiediamo a Dio la capacità di compiere ogni giorno la sua volontà nella Chiesa ed in ogni luogo. Insieme osiamo dire:

#### **Padre nostro...**

Liberaci da tutti i mali,  
concedi la pace ai nostri giorni,  
e con l'aiuto della tua misericordia  
vivremo sempre liberi dal peccato  
e sicuri da ogni turbamento,  
nell'attesa che si compia la beata speranza,  
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

#### **Tuo è il regno...**

Signore Gesù Cristo,  
che hai detto ai tuoi apostoli  
"Vi lascio la pace, vi do la mia pace",  
non guardare ai nostri peccati  
ma alla fede della tua Chiesa  
e donale unità e pace secondo la tua volontà.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi.

**E con il tuo spirito.**

## Saluto in lingua italiana

### **“Come Gesù Cristo, costretti a fuggire”**

Questa Giornata, dedicata alle persone che migrano, ha subito vari cambiamenti nel corso di più di un secolo, sia nella denominazione come nella data; denota la grande attenzione che la Chiesa cattolica, e i suoi Papi hanno avuto nei confronti di chi è costretto a lasciare il proprio paese, dalla fine dell' '800 ad oggi. Negli ultimi anni i messaggi di Papa Francesco per questa Giornata hanno riguardato le persone profughe, rifugiate e sfollate che attraversano le frontiere internazionali. Quest'anno il Pontefice si sofferma sulle persone e famiglie sfollate all'interno dei confini nazionali, costrette a fuggire dalle proprie case a causa di conflitti armati e violenza, violazione dei diritti umani, disastri e calamità naturali; hanno superato la quota di 50 milioni in tutto il mondo.

Spesso non hanno aiuti umanitari e assistenza. Gli Stati hanno il dovere di difendere i diritti degli sfollati interni assicurando sicurezza e dignità, ma alcuni governi non possono o non vogliono farlo. La pandemia limiterà ulteriormente l'accesso ai servizi essenziali e agli aiuti. Se pur in numero ridotto rispetto ad altre popolazioni, anche nostri connazionali vivono nella sofferenza e nel disagio di aver abbandonato le proprie abitazioni a causa di inondazioni, smottamenti e terremoti che con sempre più frequenza si abbattano sulla nostra nazione. Le immagini del Papa, che prega in solitaria sul sagrato della Basilica, trasmesse in diretta dalla TV la sera del 27 marzo, sono entrate nella Storia e rimarranno vivide nella memoria di ciascuno di noi. Nella sua meditazione egli dice: *Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati... Su questa barca ci siamo tutti. E' vero, ci*

siamo tutti, ma in “classi diverse”, così come accadeva per i transatlantici. Non solo...abbiamo anche milioni di bambini, donne e uomini costretti a “navigare in stiva”, ammassati come carne scampata al macello, tra cui gli “sfollati interni”. Il nuovo Messaggio di Papa Francesco riprende i “quattro verbi” del Messaggio 2018 (accogliere, proteggere, promuovere e integrare) e vi aggiunge sei coppie di «azioni molto concrete»: bisogna conoscere per comprendere, è necessario farsi prossimo per servire, per riconciliarsi bisogna ascoltare, per crescere è necessario condividere, bisogna coinvolgere per promuovere, è necessario collaborare per costruire. Se li mettiamo in pratica daremo il nostro contributo a edificare la città di Dio e dell’uomo.

Don Carlo de Stasio  
Coordinatore nazionale MCLI in Svizzera



## ***Saluto in lingua spagnola***

### **“Como Jesucristo, obligados a huir “**

Estimados fieles de lengua española:

El papa Francisco en su mensaje para la Jornada Mundial del Migrante y del Refugiado nos recuerda bajo el lema: Como Jesucristo, obligados a huir, a los desplazados, a todos los que han experimentado y siguen viviendo situaciones de precariedad, de abandono, de marginación y de rechazo en este año 2020, año del COVID-19»

El Papa vuelve a proponer los cuatro verbos de la jornada de migrantes de 2018:

«acoger, proteger, promover e integrar», pero añade otras seis parejas de verbos, que se corresponden a acciones muy concretas.

1. «Es necesario conocer para comprender». El conocimiento, «es un paso necesario hacia la comprensión del otro». «Cuando hablamos de migrantes y desplazados, nos limitamos con demasiada frecuencia a números. ¡Pero no son números, sino personas!».

2. «Hay que hacerse prójimo para servir». Francisco destaca que «los miedos y los prejuicios –tantos prejuicios–, nos hacen mantener las distancias con otras personas y a menudo nos impiden acercarnos como prójimos y servirles con amor.

3. «Para reconciliarse se requiere escuchar». «El amor, el que reconcilia y salva, empieza por una escucha activa. En el mundo de hoy se multiplican los mensajes, pero se está perdiendo la capacidad de escuchar. Durante el 2020, «el silencio se apoderó por semanas enteras de nuestras calles. Un silencio dramático e inquietante, que dejó huellas en muchas personas y familias.



4. «Para crecer hay que compartir». «La pandemia nos ha recordado que todos estamos en el mismo barco. Darnos cuenta que nadie se salva solo».

5. «Se necesita involucrar para promover». A veces, «el impulso de servir a los demás nos impide ver sus riquezas». «Si queremos realmente promover a las personas a quienes ofrecemos asistencia, tenemos que involucrarlas y hacerlas protagonistas de su propio rescate».

6. «Es indispensable colaborar para construir».

«La construcción del Reino de Dios es un compromiso común de todos los cristianos.

Oración a San José.

«Padre, Tú encomendaste a san José lo más valioso que tenías: el Niño Jesús y su madre, para protegerlos de los peligros. Concédenos, también a nosotros, experimentar su protección y su ayuda. Él, que padeció el sufrimiento de quien huye a causa del odio de los poderosos, haz que pueda consolar y proteger a todos los que, empujados por las guerras, la pobreza y las necesidades, abandonan su hogar y su tierra.

Que esta jornada, nos una, nos anime a poner en práctica el mandamiento de Jesús: Amaos los unos a los otros como yo os he amado. Hagámoslo.

Ello es posible y es bueno para todos.

Don Miguel Blanco Pérez

Coordinador nacional de las Misiones de lengua hispana en Suiza



## ***Salutation en langue portugaise***

### ***“Forçados, como Jesus Cristo, a fugir”***

O tema escolhido – “Forçados, como Jesus Cristo, a fugir” – pretende colocar no centro da reflexão a experiência de Jesus em criança, também ele deslocado e refugiado, juntamente com os pais, encorajando todos a reconhecer Cristo no drama dos migrantes.

“O drama dos deslocados dentro da própria nação”, principalmente daqueles “que já vivem em grave estado de pobreza”, é um dos desafios do mundo contemporâneo, diz o Papa Francisco. Um drama “muitas vezes invisível, que a crise mundial causada pela pandemia de covid-19 exacerbou”, alerta o Papa.

O Papa Francisco deixa o convite para que todos vejam Jesus dentro dessa emergência humanitária, porque as pessoas deslocadas proporcionam “essa oportunidade de encontrar o Senhor, mesmo que os nossos olhos sintam dificuldade em reconhecê-lo: com as vestes rasgadas, com os pés sujos, com o rosto desfigurado, o corpo chagado, incapaz de falar a nossa língua”.

É nos colocado o convite de não nos esquecermos de que em cada pessoa que bate à nossa porta, o pobre, o faminto, o sedento, o nu, o estrangeiro e todas as pessoas vulneráveis, há sempre Jesus Cristo.

É Jesus Cristo que bate e pede para ser acolhido, para ser servido e amado, e essa é a “base cristológica” do nosso acolhimento cristão.

Mais uma vez somos convidados a encontrar Deus através do seu filho Jesus Cristo, que se revela nos mais vulneráveis e desprotegidos, aponta-nos o caminho, do

amor e acolhimento. Convidados a sermos comunidades verdadeiramente abertas que afirmam a sua identidade, sendo porta que escuta e acolhe a diversidade daqueles que procuram Cristo; saibamos, nós, comunidades de língua portuguesa, estarmos disponíveis para nos comprometermos em primeira pessoa, sendo indispensável a contribuição e o empenhamento de cada um, derrubando os muros que nos impedem de ser Igreja, mãe de todos sem fronteiras.

Pe. Aloísio Araújo  
Coordenador Nacional da Pastoral das Migrações



## ***Saluto in lingua croata***

### **“Poput Krista primorani na brijeg“**

„Poput Isusa Krista, primorani bježati“, naslov je koji je papa Franjo dao poruci za ovogodišnji 106. po redu svjetski dan selilaca i izbjeglica, a koji će se u Crkvi obilježiti 27. rujna. Taj će dan biti posebno posvećen – kako stoji u priopćenju Tiskovnoga ureda Svete Stolice – pastoralu internih prognanika, a njih je danas u svijetu više od 40 milijuna.

U svom prigodnom razmišljanju papa Franjo polazi od Isusa, koji je s Marijom i Josipom iskusio što znači biti izgnan. „Za njega ne bijaše mjesta u svratištu“ dok još nije bio rođen, ali ni nakon rođenja, jer ga Herod htjede pogubiti. Isusovu sudbinu izgnanstva i danas nažalost dijele mnogi. Ni danas za mnoge nema mjesta u „svratištu“. Mnogima je oduzeto pravo na školovanje, rad i normalan ljudski život. Zato je i danas neupitna aktualnost naše kršćanske otvorenosti i pomoći potrebnima. „Jer što god ne učiniste jednome od moje najmanje braće, ni meni ne učiniste“ – poručuje nam Isus.

Svoju ovogodišnju poruku o brizi i pastoralnoj skrbi za prognane papa tumači kroz šest podtema, objašnjenih kroz isto toliko parova riječi. Papa nas u tim riječima potiče na intenzivno razmišljanje i konkretno djelovanje. Ovo su osnovne zadaće kojima bismo se glede prognanika trebali pozabaviti: poznavati kako bismo razumjeli – biti bližnji kako bismo služili; slušati kako bismo se pomirili – dijeliti s drugima kako bismo rasli; uključiti kako bismo promicali – surađivati kako bismo gradili.

Svet otac je izabrao ovu temu da očituje i svoju osobnu zabrinutost za kategoriju ljudi u pokretu, koje se često zaboravlja. Riječ je naime o internim izbjeglicama, odnosno, prema posljednjim podacima o 41 milijunu osoba, koji čine veliki dio današnjih izbjeglica i prognanika. To su oni koji su prisiljeni bježati samo što ne prelaze granicu nego ostaju na svojem nacionalnom teritoriju.

Oni su nerijetko u nadležnosti lokalnih vlasti, grupa ili pojedinaca. Svjetski mediji za njih rijetko čuju nego za one koji prelaze brojne granice, pa su samim time za medije zanimljiviji. Vrlo su često žrtve lokalnih političara i moćnika koji ih nerijetko na suptilan način – ne dajući im posao ili izrabljujući njihov rad – tjeraju u izgnanstvo. Nerijetko su primorani na brijeg i zbog drugih razloga: fizičke nesigurnosti, oružanih sukoba ili prirodnih i neprirodnih katastrofa. I kad se stvore uvjeti za povratak, nažalost počesto im to nije omogućeno. Kao narod smo prije 25 godine doživjeli sličnu situaciju. Brojni su naši sunarodnjaci bili prisiljeni izbjeći i započeti novi život negdje drugdje. Neki izvan naših nacionalnih granica, neki pak unutar njih.

Zbog globalne krize izazvane pandemijom korona virusa situacija s prognanima još se dodatno pogoršala. Zbog svoje siline, težine i geografske raširenosti ta je kriza, naime, utjecala na mnoge druge izvanredne humanitarne situacije kojima su pogođeni milijuni ljudi te se međunarodne inicijative i pomoć neophodni za spašavanje života, svelo zapravo na nacionalne političke planove. Svijet se naime određeno vrijeme bio skoncentrirao samo na pogođene najnovijom pandemijom, ostavljajući u drugom planu sve druge koji

pate. Zato i u ovo vrijeme ne smijemo smetnuti s uma nevolje kroz koje prolaze prognani.

Trajna nam je zadaća razmišljati o Isusovim riječima: „Stranac bijah i ne primiste me, gol i ne zaognuste me, u tamnici i ne pohodiste me!“ „Kada te to vidjesmo kao stranca, gola ili utamničena?“ „Što god ne učiniste jednome od najmanjih, ni meni ne učiniste!“ U svakoj dakle osobi koja pokuca na naša vrata, u siromahu, u gladnom, žednom, golom, u strancu, izbjeglom, i svim ranjenim osobama nalazi se Isus Krist. Posvijestimo si i uz dvojicu učenika na putu u Emaus koracao je uskrsli Krist, ali prepoznati ga bijaše uskraćeno njihovim očima. Zanimljivo da ga prepoznaše tek kod lomljenja kuha, tek onda kad su ga primili svoj krov. Primiti nekoga pod krov znači prihvatiti i zavoljeti ga. Izoštravajmo stoga i mi neprestano vid i tijela i srca kako bismo u svim potrebnima prepoznali, prihvatili i zavoljeli samog Isusa.

Fra Branko Radoš, ofm  
nac. koordinator HKM u Švicarskoj

